apasqua.painter@gmail.com www.alessandrapasqua.com @pasquaalessandra

ALESSANDRA PASQUA



PORTFOLIO
2026



The artist cultivates «…an intimate relationship with matter, one that transcends a purely expressive function, but instead serves as both mirror and co-author of a far deeper inner journey.» Irene Bellini

01

Mixed materials model for a cast bronze sculpture in black patina, 200x 100 x 285h cm

BRIDE OF QUIETNESS 2024





MONSTER 07, 2025, Cast aluminum, painted, 20 x 18 x 13 cm



MONSTER 01, 2025, Cast aluminum, painted, 5 x 23 x 24 cm



MONSTER 10, 2025, Cast aluminum, painted, 26 x 20 x 14 cm

These figures are «travel companions, they are symbols or protective presences, they are a bridge between the human and the divine.» Alessandra Pasqua

03

A series of sculptures
in lost-wax cast bronze

RELICS OF THE ANTHROPOCENE

2023 - 2025

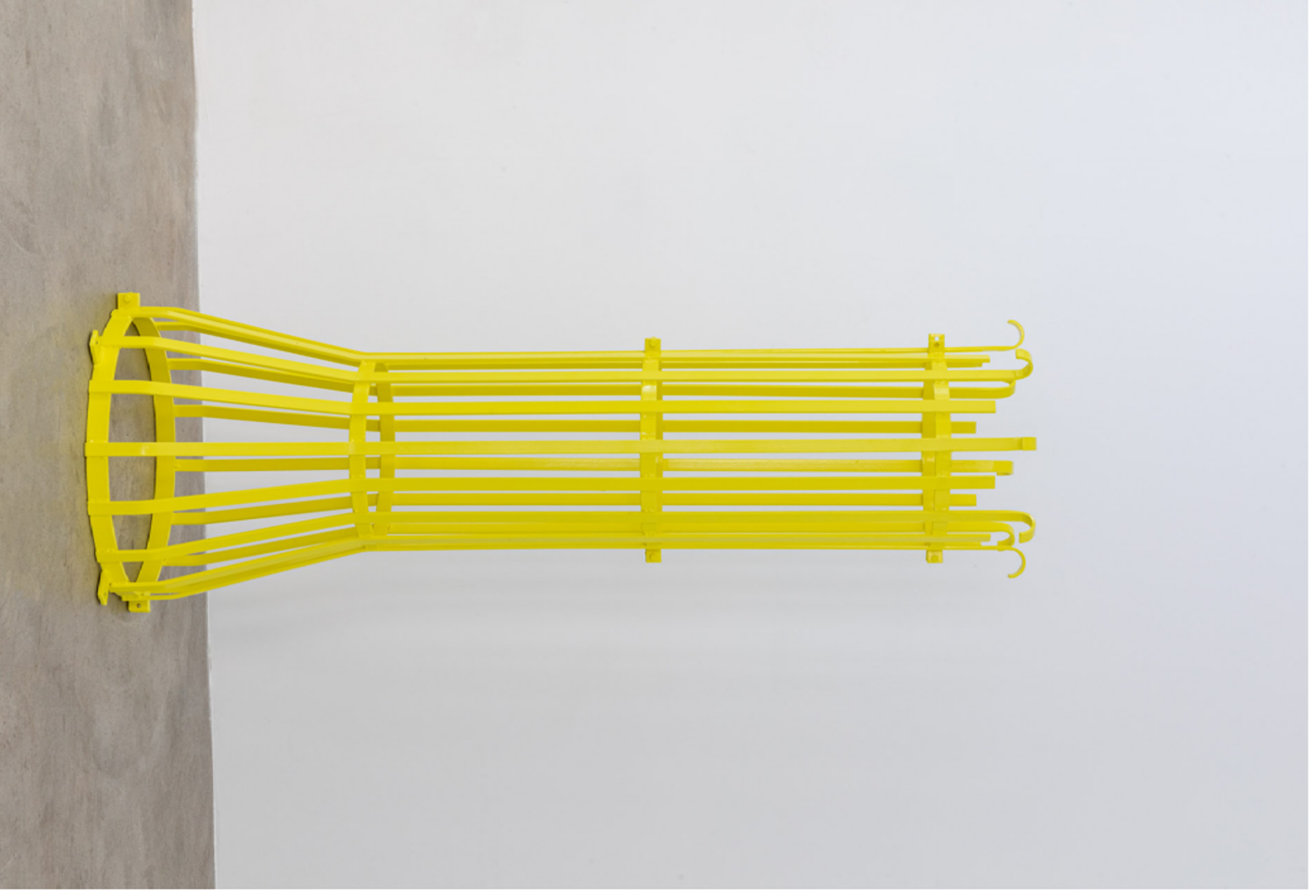


04

Cast iron, painted pink, refractory brick, gypsum, clay, 80 x 80 x 50h cm

MORPHOGENETIC CAGE 2023

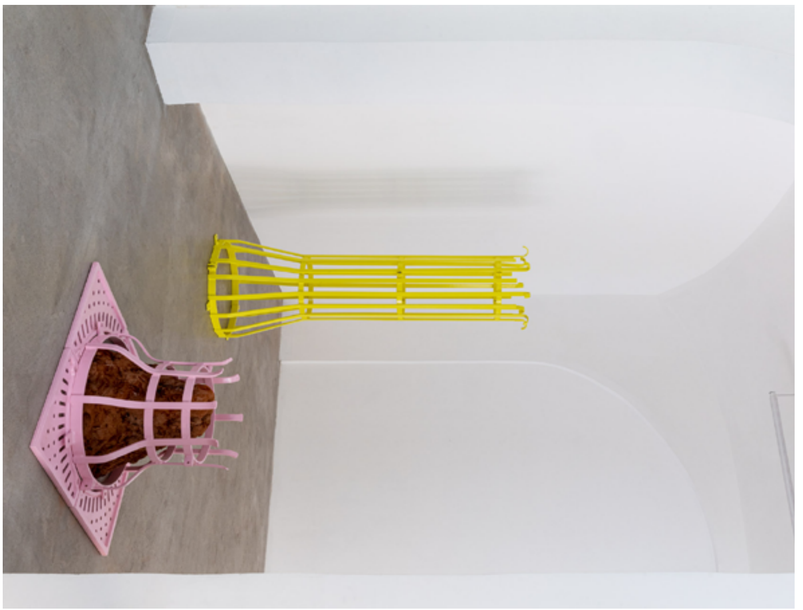
«The rigid structures enclosing trees in the urban fixtures emerge as a powerful metaphor for the contemporary human impact on the environment. The surfaces are impermeable, the rhythm of time is accelerated, space is conceived for movement and confinement rather than inhabitation, bodies are suspended and condemned to precarity, they are relics of humanity rendered obsolete.» Irene Bellini



05

Cast iron, painted yellow,
33 x 27 x 35h cm

THE YELLOW TREE 2022





A work meant to be inhabited. An iron crinoline, whith which to exert power or compliance, keeping others at a distance.

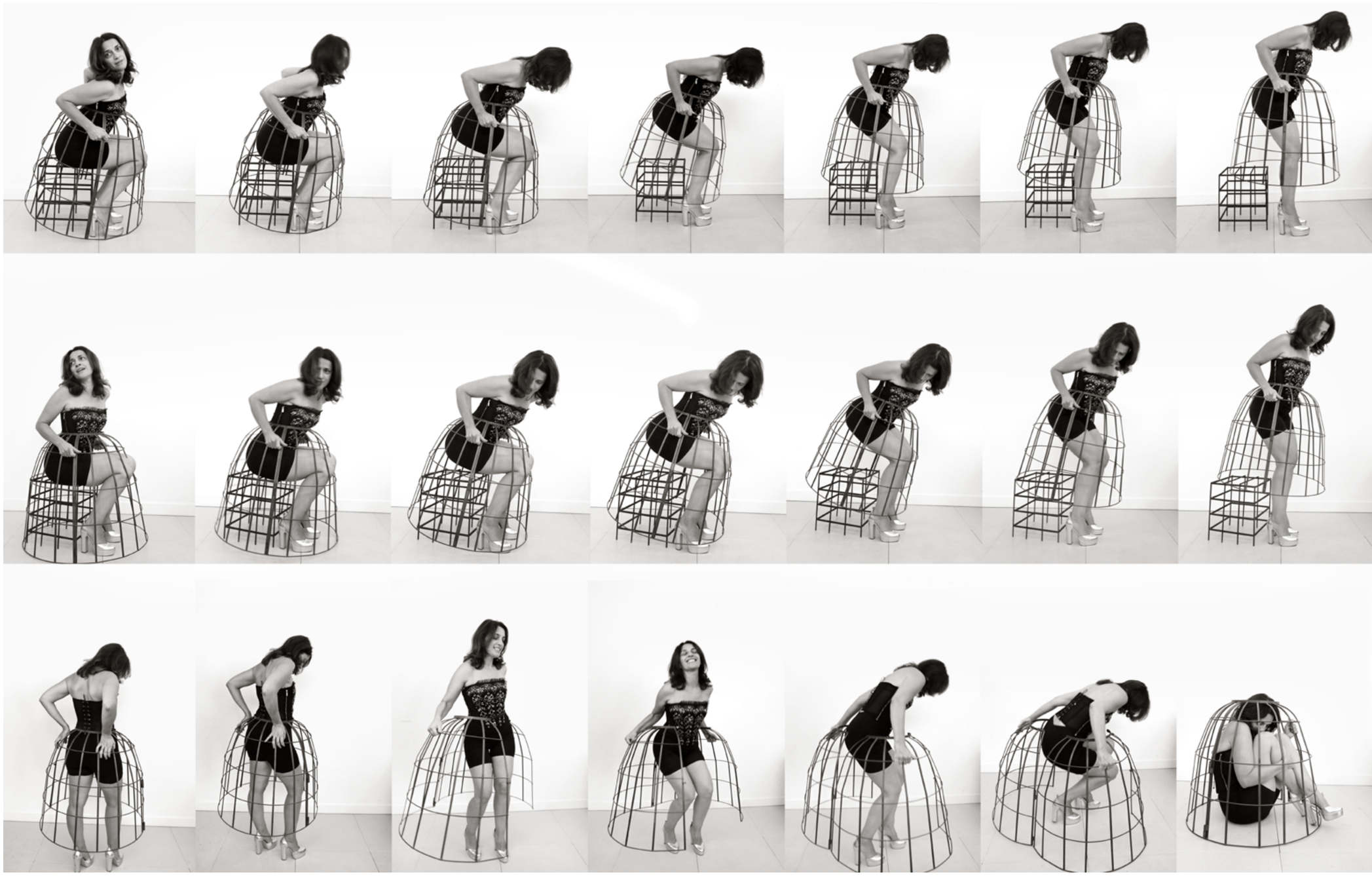
This work was presented in the solo exhibition CAGE/OUT in a performance by the artist.

06

Iron, painted pink, two dimensions: diam 70 cm x 77 h cm, and diam 85 cm x 65 h cm

THE IRON DISTANCING 2025





MAID IN CAGES 2022 - 2026

Fine art print on aluminum
support, 88 x 60 cm

07

A three-act sequence, a choreography of agency and movement in and out of the cage.

These vessels, laden with symbolic meaning, revolve around the acts of serving and caring for the other, proposing a conception of service in which «... serving does not simply mean meeting an immediate need, but taking responsibility for sustaining that which carries emotional weight.» Irene Bellini

08

TRAY 2022 - 2025

Cast aluminum, paint, gold plating or polishing, various dimensions







Cast aluminum, paint, gold plating or polishing, various dimensions

TRAY 2022 - 2025





09

Cast bronze polished, or aluminum painted,
various dimensions

QUALIA 2026

Fake archeology, symbolic remnants of a people's culture or its relationship to nature.





Cast bronze polished, or aluminum painted,
various dimensions

QUALIA 2026



10

Cast aluminum painted, iron support frame
painted grey, 80 x 80 x 270h cm

WE WILL BE LIGHT /
NOI SAREMO LUCE

2025



2025, Installation at Palazzo Litta, the boudoir, MDW, Milan

INSIDEART



Un'arte consapevole, di cura e sopravvivenza

La pratica artistica di Alessandra Pasqua indaga un oggetto che smette di essere forma, per diventare dispositivo di responsabilità e relazione con l'altro

mercoledì 14 Gennaio 2026

Irene Bellini

Il nostro mondo sembra fondarsi sulle simmetrie, lo studio della natura ce lo dimostra attraverso strutture ricorrenti come i frattali, in cui l'ordine si ripete e si riflette. Eppure, più ci si addentra nella comprensione dei fenomeni fondamentali, più emerge un paradosso affascinante: quello di una perfezione assoluta che non genera nulla, poiché non lascia spazio all'accadere. Se infatti le leggi dell'universo mirano all'armonia, è la loro costante perturbazione a innescare trasformazioni e rendere possibile la forma, il tempo, il divenire. In questa sintesi, di equilibrio e discontinuità, si innesta la ricerca artistica di Alessandra Pasqua. Una piega inattesa che si muove lungo il bordo dell'ordine per mostrare quanto sia fragile e, allo stesso tempo, quanto sia fertile la sua rottura. In tal senso, laddove la simmetria rassicura e chiude, l'artista introduce una tensione visiva che disturba l'armonia delle cose, per far emergere l'energia vitale contenuta nella discontinuità, senza legarsi necessariamente ad un'unica identità.

Un background nell'ingegneria edile e una curiosità istintiva per l'arte avvicinano Pasqua, che ha studiato pittura alla Central Saint Martins di Londra, inizialmente a un segno immediato, di matrice espressionista. Successivamente, il bisogno di incarnare lo spazio oltre i limiti della superficie bidimensionale della tela la conduce naturalmente verso la scultura, linguaggio più affine alla sua visione. «Dipingendo – spiega – non riuscivo a visualizzare il tridimensionale e di conseguenza ho cominciato a modellare oggetti tridimensionali, iniziando ad andare in fonderia con mio zio, l'artista romano Giampietro Pasqua, oggi scomparso, dove ho appreso la lavorazione dei metalli come bronzo e alluminio con la tecnica della cera persa, che ormai pratico da più di dieci anni».

Nel 2022 fonda a Roma Wanderart, atelier contemporaneo di arte e collectible design, laboratorio di ricerca aperta e collaborativa che si nutre di sperimentazione continua, accettando l'errore e l'imprevisto come parti integranti del processo: non più solo sculture da contemplare, ma oggetti che coesistono in uno spazio narrativo e curatoriale. Nella crescita artistica emerge progressivamente una dimensione di consapevolezza che va oltre l'esplorazione formale e tecnica. Il lavoro sui materiali e il confronto diretto con i processi produttivi diventano infatti il punto di partenza di una riflessione più ampia, di natura politica, sociale e ambientale, che accompagna e trasforma la sua pratica nel tempo e in cui si inserisce il racconto di un'evoluzione professionale e personale.

«Nel 2004 lavoravo come ingegnere in una società in cui la sostenibilità ambientale era un valore centrale – racconta. Tuttavia, non avevo ancora maturato la percezione del nostro posto nel mondo. Oggi, nel momento in cui mi rapporto con i metalli e attraverso tutte le fasi del processo produttivo, sono pienamente cosciente del loro impatto ambientale e del fatto che spesso si tratta di un procedimento con una carbon footprint molto elevata: da qui, l'urgenza di portare avanti ricerche per abbassare l'impronta carbonica, cambiando alcuni passi del processo di fusione e la scelta di utilizzare materiali da riciclo o a basso impatto, come il micelio. Inoltre, sto brevettando un materiale nuovo a base di calce, dalle alte prestazioni meccaniche, che ho sviluppato con l'Università Sapienza di Roma e che ricicla e valorizza i fanghi di travertino delle cave di Guidonia. Lo userò nei miei prossimi lavori».

La poetica dell'artista si delinea attorno un rapporto intimo con la materia, non riducibile a una funzione puramente espressiva, ma specchio e coautrice di un percorso interiore assai più profondo. «Il mio sviluppo personale negli ultimi anni mi ha portato verso lavori simbolici, quali sono gli ultimi - TRAY - e quali sono i progetti nuovi che attualmente sto sviluppando. Gli studi più recenti sono di matrice antropologica e spirituale, volti a indagare i simboli che abitano dentro di noi. Il metallo da fusione mi affascina per la sua duttilità, ma possiede anche una precisa estetica: è freddo, pesante, e a livello psicologico mi grava. L'ho scelto in un periodo in cui mi sentivo interiormente in questo modo. Con il tempo, però, ho attraversato una trasformazione, e per me la trasformazione implica anche la scelta di materiali diversi».

Nei suoi lavori, perennemente in continuo divenire, il colore è un potente veicolo emotivo, che amplifica il significato della forma. Così, i coloratissimi Soundmakers – rosa, rossi, blu, verde, bianchi – realizzati dal 2021 in alluminio fuso e poi dipinti, si presentano come piccole creazioni organiche aperte e attraversabili dalla luce e dagli stimoli esterni, suggerendo una visione mutativa dell'esperienza umana. Riuniti, gli elementi orientano semanticamente una geografia collettiva che entra in risonanza con chi osserva, coinvolgendo lo spettatore non solo visivamente ma anche sensorialmente.

«Queste sculture sono visualizzazioni di protrusioni emotive – chiarisce l'artista – ferite, megafoni, bocche che emettono urli muti». Le forme sporgono prepotentemente dalle pareti, interrompono l'equilibrio, perché troppo intense per restare confinate. In questa dinamica, la scultura agisce come un archivio percettivo che non parla con una voce propria, ma registra e rimanda indietro il rumore interiore di chi la incontra, rendendo l'osservatore parte attiva del processo. Integrando suono e luce, l'installazione We will be light, concepita in occasione della Milano Design Week nel 2025, include pezzi dei Soundmakers: fenditure e squarci definiscono il senso meccanicistico dell'uomo in una suggestione lirica ed esperienziale che evoca la ricerca di Luce nel nostro tempo. Contenuti all'interno dell'opera del rumore di fondo integrato nell'opera, applausi, rumori di strada, di cantieri, vagiti di bambini.

«Solamente trasformando le nostre ferite in qualcosa di migliore possiamo accorgerci di dove siamo» – commenta Pasqua. Ad essere messa in scena è dunque una condizione contemporanea in cui la lacerazione è il punto di partenza di una possibile illuminazione: la luce non arriva nonostante le ferite, ma attraverso di esse. L'indagine sull'essere umano prosegue nel ciclo Humanity Edition (Umanetti), entità giocose eseguite dal 2021 in alluminio con la tecnica antica della fusione a staffa, che si interrogano sul senso dell'identità e sul modo di relazionarsi con l'ambiente: «Sono forme che sfuggono e contengono – suggerisce – che vogliono esser viste e far parte di un insieme e traggono conforto dal contatto affettivo condiviso». Fusi a cera persa in bronzo in patina nera i Tombolini di dolore, la cui produzione è iniziata nel 2020, sono invece esseri compressi, avvolti in fasce emotive che delimitano il sé preservandone l'integrità e che – continua l'artista – «aiutano il fruitore a una presa di coscienza sensibile, a un risveglio». Tra le altre potenti tematiche esplorate – in The woman trestle o in Bride of Quietness – fertilità, prosperità e spiritualità: morfologie ibride, esuberanze proteiformi e intrecci di contorni allungati ricordano all'uomo la propria appartenenza alla Natura, di cui troppo spesso sembra dimenticarsi. Così, Yellow Tree e Morphogenetic Cage reinterpretano le sbarre di contenimento radicale degli alberi e diventano potente metafora dell'antropizzazione contemporanea: superfici impermeabili, tempi accelerati, spazi pensati per il passaggio e non per la permanenza, corpi sospesi costretti alla precarietà, relitti di un'umanità ormai in disuso. Le Iron Distancing, create a partire dal 2024, si inseriscono in questo scenario come dispositivi scultorei indossabili che materializzano le gabbie invisibili del quotidiano, attivando una riflessione sulla dialettica tra libertà e costrizione inscritta nei corpi.

Una delle ultime ricerche orientate alla dimensione simbolica è TRAY, insieme di oggetti dichiaratamente (dis)funzionali sviluppati a partire dal 2021 e presentati in una recente mostra curata da Valentina Ciarallo a Roma. Ogni elemento della serie nasce dal recupero e dalla trasformazione di un vassoio da pasticceria, oggetto domestico e collettivo per eccellenza, destinato originariamente all'atto del servire: la capitalizzazione del titolo sottrae il termine al suo uso quotidiano e lo trasforma in una categoria concettuale.

«Su ciascun vassoio – descrive – vi sono frasi in corsivo che ho scritto personalmente a mano, che sono state poi scansionate e infine incise e smaltate. La costruzione sintattica assume un ruolo essenziale nel definirne il tono percepito». In questo modo costruzioni come "All that is lost, is not lost. All is part of me", "They all have disappointed you" registrano una sequenza di oscillazioni interiori che rimangono impresse sulla superficie, tracce permanenti difficilmente trascurabili determinano un gesto dell'offrire che viene radicalmente riformulato. Il vassoio, privato della sua funzione originaria di supporto e offerta, diventa strumento simbolico e affettivo: non serve più un contenuto materiale, ma si fa esso stesso contenuto d'esposizione di una parola fragile, di un pensiero che non chiede di essere consumato.

Da questa prospettiva, il servire non coincide con il soddisfare un bisogno immediato, ma con l'assumersi la responsabilità di sostenere ciò che è emotivamente carico, ed è proprio in questa sospensione funzionale che risiede la forza di queste opere. Come una stele che conserva un testamento, questi lavori custodiscono un'eredità immateriale: la possibilità di comprendere l'altro senza dominarlo, senza smetterne di portarne il peso, anche quando il vassoio sembra – semanticamente e apparentemente – privo di contenuto. Ciò che sostiene allora, è una responsabilità che non si esaurisce nell'eco di ciò che resta ma persiste e (sopra) vive nel gesto stesso della cura.

ARTICLE LINK

MAJOR EXHIBITIONS

2026 CAGE / OUT

Rome, Insideart
Solo show curated by Valentina Ciarallo

2025 WHITE GALLERY TEMPORARY SPACE

Rome, Collective exhibition curated by
Valentina Ciarallo

2025 WE WILL BE LIGHT, NOI SAREMO LUCE

Milan, Art Installation at
Palazzo Litta during MDW

2024 BRIDE OF QUIETNESS

Milan, Art Installation
at Palazzo Litta during MDW

2023 LIFE AND OTHER DISTRACTIONS

Rome, Solo Show curated by
Alberto Parres

2022 SYART FESTIVAL SORRENTO

Sorrento, Collective exhibition at Palazzo
Fiorentino Museum, curated by Rossella Savarese

PRIZES

2017 RED DOT AWARD: PRODUCT DESIGN

Winner, as Director of the MAG Design Studio

2014 RED DOT AWARD: PRODUCT DESIGN

Honourable Mention, as Director of the
MAG Design Studio



CAGE/OUT 2026

Rome, Insideart,
solo exhibition

Rome, Insideart,
solo exhibition

CAGE/OUT 2026

BRIDE OF QUIETNESS 2024

Installazione presso Palazzo Litta, Milano,
in occasione della Milan Design Week 2024







«In 2004, I was working as an engineer at a company where environmental sustainability was a core value […]. At that time, I had not yet fully developed an awareness of our place in the world. Today, as I work with metals throughout every stage of the production process, I am acutely aware of their environmental impact and of the fact that their processing often carries a very high carbon footprint. This awareness has given rise to an urgent commitment to research, aimed at reducing that footprint by rethinking certain stages of the casting process and by choosing recycled or low-impact materials, such as recycled bronze and aluminum or such as mycelium or waste materials from marble processing.»



Pasqua in front of the artwork,
acrylic on canvas, 210 x 210 cm

ALIVE 2022

apasqua.painter@gmail.com www.alessandrapasqua.com @pasquaalessandra

THE ARTIST

Alessandra Pasqua (Rome, 1975) turned to artistic research after a long career in the fields of engineering and design. Her artistic practice is deeply rooted in anthropology, exploring human connection and the universal experience of belonging. Her work examines the forces that shape identity, confronting the fears and desires that define our place in society. Focusing on the manifestation and sharing of emotional states, her conceptual investigations revolve around themes such as constraint, the sense of freedom, the eternal feminine and the mother earth. The artist considers art as a form of caring for the other: an experience that opens itself to serving others and becomes an ethical act, a space of agency and liberation from every form of obstruction and blindness.
Alessandra Pasqua's works are inhabitable. They take the form of experiences of relief and forgiveness. Her artistic performances possess a poetic and teleological dimension.
In the series ***Cage***, Alessandra Pasqua addresses the theme of constraint: an existential and symbolic condition that limits and suffocates the human journey. Once acknowledged, visualised, and shared, the constraint enables a path towards liberation and redemption.
In ***TRAY***, the artist reflects on the double meaning of serving someone and being of service to someone, denouncing the need for liberation from any submissive dynamic. The recurring theme of the mother frequently returns, alluding to the patriarchal nature of family relationships; or, on the contrary, as a reference to fertility, prosperity, and Mother Earth. ***Bride of Quietness***, an anthropomorphic matrix of the eternal feminine — and the archetype of the smaller sculptures ***Monsters Monsters*** — celebrates the aspiration towards the divine and spirituality, restoring a sense of connection with Nature and the celestial sphere.
In the series ***The Soundmakers***, whose archetype is ***We Will Be Light*** (a sculpture conceived as a mechanistic representation of the human being), human emotions assume the force of matter and blow through cracks and openings.
More recently, her research has been moving towards playful works that reveal a genuine pedagogical path. Fragments entitled ***Qualia*** represent a new season of research, characterised by emancipation and lightness. This new phase, based on an anthropological and scientific approach, supported by philosophical and essayistic research, investigates the symbols and codes of human experience.
The origin of things, the authenticity of everyday life, and the connections with Nature return in ***Herbarium***, a series of coloured watercolours on a rice paper support, inspired by ancient herbariums. Boundless symbols and emblems, flowers and leaves, roots and jets of water unfold in a playful interplay of abstract and colourful images.
Alessandra Pasqua reflects on the contemporary age and reveals herself as an artist deeply aware of the fragile balance of reality. Through her recycled materials and her constant references to Nature, she calls for a greater awareness of human experience, beginning above all with herself.